

IL DINIEGO NEI SEX OFFENDER

Georgia Zara

Raffaello Cortina, 2018

Questo importante libro introduce nello scenario professionale un test italiano di grande utilità. Come si legge nel risvolto di copertina, il diniego è una caratteristica ricorrente nei sex offender, che spesso continuano a negare la loro partecipazione agli eventi offensivi anche quando la condanna è diventata irrevocabile. Nella maggior parte dei casi non accettano la responsabilità per le loro azioni, invocando giustificazioni: a volte razionalizzando, altre volte minimizzando, per discolarsi da quanto accaduto. Quali che siano le cause e le spiegazioni offerte, il diniego svolge un ruolo importante a livello psicologico, clinico e soprattutto sociale.

Capire la funzione del diniego nei sex offender è il primo passo per una valutazione accurata, che sta alla base del trattamento e che ha come obiettivo la prevenzione. La questione critica non sta nel “se” rientreranno nella comunità sociale, ma nel “come” lo faranno, e questo implica la responsabilità scientifica e professionale di intervenire per permettere un *rientro riabilitato* che possa, da un lato, promuovere l’integrazione e, dall’altro, favorire la tutela sociale. A questo scopo, il volume introduce in Italia il CID-SO © (Comprehensive Inventory of Denial – Sex Offender Version), uno strumento che valuta il diniego in modo dimensionale e che può essere utilizzato nel contesto clinico e di cura, clinico-forense e terminologico.

Il test è stato, per così dire, tarato su persone che negavano la responsabilità in modo più o meno esteso, nonostante fossero state condannate in via definitiva. Come fa notare, però, Paolo Ferrua nella sua introduzione, non si dimentichi, però, che essendo il processo un modello di giustizia “imperfetta”, la colpevolezza affermata nella sentenza di condanna resta sempre relativa alle prove. In altri termini, è possibile, specie nei cosiddetti “casi difficili”, che l’imputato sia in realtà innocente, nonostante il giudice abbia ritenuto provata oltre ogni ragionevole dubbio la colpevolezza; sarebbe, dunque, iniquo escludere *a priori* la possibilità di un percorso riabilitativo, ai fini dell’accesso ai benefici del regime penitenziario, per il solo fatto che il condannato persevera nel negare la sua responsabilità.

Guglielmo Gulotta